

oggi invia al suo popolo, è ascoltato più facilmente da quelli di fuori che dai propri fratelli. Di fronte a tale incredulità Gesù non può però fare a meno di stupirsi, ne è ferito, e di fatto si sente ridotto all'impotenza, con le mani legate dalla mancanza di fede di quanti pure lo avevano ascoltato: «non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì».

Dove mancano l'ascolto obbediente delle parole di Gesù e l'adesione salda a lui, i nostri occhi non possono contemplare le meraviglie da lui operate quale Figlio di Dio.

Ma a noi lettori del vangelo questa pagina pone la domanda seria: siamo disposti a seguire Gesù nella quotidianità e nell'ordinarietà della sua persona senza scandalizzarci di lui?

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Impegniamoci per cercare una conoscenza sempre più profonda di Gesù, nella fede; per rendere il nostro cuore disponibile verso di lui e attento a riconoscerlo in tutti i "segni" (persone, avvenimenti) attraverso i quali egli si fa presente nella nostra vita di ogni giorno. Torniamo lungo le strade della vita per vivere come testimoni di Cristo, che oggi abbiamo accolto come profeta ricolmo di sapienza, venuto in mezzo a noi per recare ai poveri il lieto annuncio della salvezza.

Tutti

Signore, di fronte alla tua parola che chiama «beati» quelli che non si scandalizzano di te e del Figlio tuo, ti consegniamo tutti i nostri dubbi, la nostra incredulità, le paure di fronte al manifestarsi della nostra debolezza, la quale ci ricorda in continuazione che siamo fatti di terra, sebbene il nostro desiderio sia l'infinito.

Non vogliamo essere tra coloro che non hanno potuto contemplare le tue meraviglie, perché troppo ripiegati a esaminare la propria umanità, a considerare i propri limiti e quelli altrui: liberaci dalla paura dell'uomo! Donaci il tuo sguardo di Padre e di Madre che ha generato la sua splendida creatura, il tuo sguardo rassicurante e fraterno di Salvatore, per accogliere, in questo stesso amore di perdono e compassione, noi stessi e ogni uomo e donna come tuo inestimabile dono.
Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

E si scandalizzavano di lui



INTRODUZIONE

Guida: La figura di Gesù di Nazareth diventa motivo di scandalo per coloro che ne considerano soltanto l'aspetto umano. Noi non faremo fatica ad accettare il meraviglioso di Dio, la sua onnipotenza e grandezza, lui come giudice e padrone; ci spiazza invece e ci insozzetta il suo vestire i nostri panni quotidiani, l'esprimere la sua grandezza non con la potenza, ma con l'amore e la condivisione. Anche noi, a volte, siamo tentati di attutire la portata divina di questa presenza: non è facile vivere e testimoniare la nostra fede. Siamo invitati a perseverare nell'annuncio del Regno: è il Signore stesso che ci affida questa missione e ci dona la forza di compierla. Accogliamo presente in mezzo a noi!

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

T - *Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Aderire totalmente a Gesù e al mistero che si rivela in lui non ci è facile. A volte giocano contro tanti pretesti e pregiudizi, proprio come accade ai suoi compaesani.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Oggi la Parola di Dio ci parla di fede, di difficoltà a credere, e c'invita ad aprirci a una fede profonda e semplice.

L. Nel Vangelo Gesù incontra una resistenza al suo messaggio soprattutto nel suo paese, a Nazareth. Come i nazaretani, anche noi spesso abbiamo pregiudizi che c'impediscono di cogliere la realtà. Dobbiamo invece stare attenti, perché la grazia di Dio spesso ci si può presentare in modi sorprendenti, che non corrispondono alle nostre aspettative.

La mancanza di fede è un ostacolo alla grazia di Dio.

Perché possa comunicarsi a noi, la grazia di Dio ha bisogno della nostra accoglienza. Se noi la respingiamo, essa rispetta la nostra libertà e non può operare come vorrebbe. Il Vangelo ci riferisce che Gesù «non poté operare nessun prodigio» nella sinagoga di Nazareth. Egli si limitò a imporre le mani a pochi ammalati e a guarirli. E alla fine si dice che Gesù «si meravigliava della loro incredulità».

Chiediamo al Signore di poter essere aperti alla sua grazia, alla sua verità e alla sua missione, così che egli non abbia a meravigliarsi della nostra incredulità.

Gesù si meravigliava dell'atteggiamento dei concittadini, perché le prove della sua missione erano tanto evidenti da rendere, per così dire, impossibile l'incredulità. Questa diventava possibile solo a causa della durezza dei cuori e della ristrettezza delle menti.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Tu, o Gesù, sei stato rifiutato tra i tuoi paesani ed i tuoi familiari, a Nazareth, come il profeta Ezechiele lo è stato tra gli Israeliti.

Il profeta non deve scoraggiarsi davanti alle grosse difficoltà, perché nella debolezza estrema si rivela la potenza della tua grazia.

Il profeta è il segno che il Padre continua ad amarci, chiamandoci alla conversione.

È il trionfo dell'amore del Padre anche se la sua presenza è spesso contraddetta. Al profeta basta la tua grazia: la sua potenza si esprime nella debolezza.

In un mondo disorientato da un pluralismo esasperato, si sente il peso di una vita senza senso, senza un punto di riferimento. Manda, o Gesù, in questo mondo profeti itineranti che ci vengano incontro facendosi dono di salvezza, nonostante rifiuti e incredulità varie.

Mandaci anche discepoli che nella fede ti accolgano come «il Profeta», per essere anche loro profeti e condividere con te la gioia e l'impegno dell'annuncio missionario.

Amen

Canto

G. Agli occhi degli abitanti di Nazareth Gesù è un uomo ordinario, conosciuto fin dall'infanzia, e quindi non merita particolare ascolto né riconoscimento.

L. Proprio questa pretesa di conoscenza si trasforma in un inciampo questo significa la parola «scandalo» che impedisce il vero incontro, frutto della fede, e suscita al contrario «durezza di cuore».

Detto in modo diverso: è facile accogliere la parola di Dio quando essa assume la forma del prodigio, quando si manifesta nella forza; è ben più faticoso riconoscerla nella debolezza e nella fragilità di un uomo.

Sì, Gesù è «la pietra di scandalo, la roccia che fa inciampare», ed è questa consapevolezza di sé che lo porterà ad affermare: «Beato chi non si scandalizza di me».

Di conseguenza Gesù registra un insuccesso, un rifiuto ad opera degli abitanti di Nazareth, e l'esperienza di questo fallimento è per lui occasione di una parola netta:

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». Il rifiuto patito, per quanto frustrante, è segno della sua qualità di profeta: ogni profeta infatti, da quelli biblici fino a quelli che Dio ancora